



Uno scorcio degli intervenuti alla commemorazione.

Folgoria, 15 agosto

Nel 62° dell'eccidio di Malga Zonta una forte risposta popolare

Il messaggio del Presidente della Repubblica, pubblicato in contemporanea con la presenza a Trento dello stesso Giorgio Napolitano, intervenuto per la consegna del premio De Gasperi all'ex presidente Ciampi, ha dato nuovo tono culturale e storico al 62° incontro commemorativo dell'eccidio nazifascista di Malga Zonta.

In questa tormentata e per molti versi infelice fase storica – caratterizzata da ostentato revisionismo promosso nei primi Anni 90 dalla *riabilitazione berlusconiana* degli ex fascisti – l'azione *negazionista* di alcuni interessati a cavalcare la fase e di altri infelici ossessionati da nostalgia nere o pantedesche, era già stata messa nel conto dall'ANPI e dal Comitato Onoranze Caduti Partigiani. È importante ricordare che proprio qui, alla Campana dei Caduti della vicina Rovereto, a inizio estate si sono radunati gli ex repubblicani di Salò, chiamati per la prima volta da tutta Italia per commemorare i caduti del fascismo.

Per tutte queste ragioni la fase preparatoria della commemorazione dell'eccidio del 12 agosto 1944 era destinata a diventare occasione ghiotta per chi persegue un revisionismo negazionista, checché ne dicano Galli della Loggia o (purtroppo) Giampaolo Pansa.

A dare risposta sono intervenute a Malga Zonta fin dal primo mattino del 15 agosto ben 3.000 persone, nonostante i dieci giorni di pioggia ininterrotta che hanno preceduto quello della cerimonia.

Al messaggio del Presidente Napolitano si sono aggiunti quelli dei presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, unitamente a quelli dei rispettivi Consigli. 40 sindaci e presidenti degli enti regionali sono intervenuti insieme alla rappresentanza del Commissariato del Governo e di oltre 50 associazioni partigiane, combattentistiche e culturali di tutto il nord-est.

Toccanti e significative sono state le molte adesioni pervenute. Di esse vogliamo segnalare almeno due: quella della neocostituita sezione ANPI di Lima, in Perù, e quella del Comune

di Bolzano, città che fu sede di uno dei tre lager più famigerati d'Italia, che ha deliberato di voler far parte di questo annuale incontro commemorativo.

Dunque, nonostante le avvisaglie del maltempo, ben 3.000 cittadini – ex partigiani, familiari dei Caduti, autorità e tra loro molti giovani – sono saliti ai 1560 m di altitudine di Malga Zonta per ricordare il sacrificio dei 14 partigiani e dei 3 malghesi veneti caduti in questo lembo di terra trentina.

Malga Zonta e Passo Coe furono prima linea di confine nella Grande Guerra (con 4.500 morti). Nella Seconda Guerra furono valico tragico delle Prealpi tra Veneto e Alpenvorland con i caduti della Zonta, del Pasubio, del Novegno, dei Campiluzzi, dello Xomo, ecc., partigiani delle varie brigate "Pasubiana", "Val Leogra", "Stella", "Pierobon" e del battaglione "Marzarotto", tutti della "Garemi".

Quest'area fu poi ancora punto delicato nella Guerra Fredda (era il 1963) a seguito dell'insediamento della



Le autorità presenti alla cerimonia.



L'oratore ufficiale sen. Giorgio Tonini.

base missilistica NATO a Malga Zonta, le cui ogive erano stavolta puntate verso Praga.

La cerimonia commemorativa è stata coordinata dal presidente del Comitato Onoranze, Alberto Rella. In apertura il professor Giuseppe Ferrandi, direttore del *Museo Storico in Trento*, ha sviluppato una rigorosa analisi a seguito di due importanti convegni da lui promossi su *"L'uso politico della storia"* e *"Malga Zonta tra storia e memoria"*, che hanno coinvolto in più anni le università di Milano, Firenze, Verona, Trento e diversi istituti storici.

Il Sindaco di Folgaria, avv. Olivi, vicepresidente dei comuni trentini e quello di Schio, Dalla Via, in rappresentanza dei comuni veneti, unitamente al Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento, Dario Pallaoro, hanno legato l'impegno della memoria a quello della formazione civica, della salvaguardia e del potenziamento dell'impegno culturale e civile di queste popolazioni che dimostrano di saper far fronte non solo al revisionismo, ma anche alle forti sollecitazioni delle intemperanze razziali di ritorno.

Oratore ufficiale è stato il senatore Giorgio Tonini, rappresentante del coordinamento nazionale dei Cristiano Sociali, vicepresidente della Commissione Esteri del Senato. Questo giovane e inusuale oratore ha saputo, con grande impegno culturale, attualizzare il valore dello spirito e dell'azione dei resistenti al nazifascismo, raccordandolo al bisogno di coscienza e di impegno militante a fronte dei grandi problemi che tormentano ancora oggi gran parte dell'umanità, alla ricerca di migliori azioni e di intese internazionali capaci di prevenire e di ovviare al perdurante ricorso alla forza, allo scontro e alla guerra.



I concelebranti padre Hernando Arcila Ospina e don Grosselli.

L'orazione è stata ripresa e pubblicata integralmente dai quotidiani di varie regioni del Nord.

Altrettanto toccante e straordinaria è stata l'omelia costruita e recitata sul campo, con improvvisata quanto efficace consonanza, dai due concelebranti la Messa al Campo: don Giuseppe Grosselli, delegato diocesano per la Curia di Trento, già responsabile del rapporto con il mondo del lavoro e direttore della "Corale Bella Ciao", unitamente a Padre Hernando Arcila Ospina, celebre missionario colombiano impegnato da venti anni nella micidiale area posta tra Medellin e Cali, le due capitali mondiali del

narcotraffico. Padre Hernando ha già salvato e inserito in attività produttive oltre 3.000 giovani e continua nell'opera con altre 1.750 famiglie con l'aiuto di Folgaria.

La commemorazione del 2006 è stata dunque ricca come mai di tensione umana e di fluida consonanza tra oratori, celebranti, istituzioni e storici.

Don Grosselli ha richiamato tutti al grande valore e alla qualità di questo incontro a fronte della perdurante

situazione nazionale e internazionale. A questo proposito ha evidenziato la differenza di un raduno di popolo che qui si ripete ogni 15 agosto rispetto ai molti incontri vuoti che caratterizzano le estati nelle zone turistiche e di montagna.

Malga Zonta è riconosciuta anche per l'incisiva unicità della foto che rappresenta i rastrellati portati contro la parete della Malga pochi minuti prima dell'eccidio.

La manifestazione commemorativa è però cresciuta nell'attenzione della gente e delle istituzioni per merito degli indimenticabili incontri qui fatti con Arrigo Boldrini, con Roberto Bonfiglioli, con Ettore Gallo, con Renato Ballardini, con Lamberto Ravagni, con Savino Pezzotta, con Ilio Muraca, con Dante Cruicchi, con Andrea De Maria, con Mario Lizzero e con tanti altri, primi fra tutti e nel primo dopoguerra con i vari comandanti delle brigate e delle divisioni partigiane operanti nell'Alta Italia.

A chi vorrebbe por fine a questi incontri della memoria e a chi cavalca ignobilmente occasioni editoriali nella stagione del triste revisionismo, anche quest'anno da questa montagna è stata data forte e giusta risposta popolare. (A.R.)